Anno II. TORINO Sabato 18 LUGLIO 1868 Num. 198.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	26	19	13

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Sono veramente incorreggibili. Invano si mandano lagnanze per le incomportabili gravezze, invano si chiariscono queste di difficilissima attuazione, invano si additano i molti milioni di economie che si potrebbero fare; quando si tratta di spendere, o per comodo dei signori impiegati militari o civili o per recar beneficio a qualche beniamino, non c'è bolletta che tenga, i denari si trovano, i carrozzini si approvano.

Basti il dire che gli scialacqui di cui si rendono colpevoli i nostri reggitori hanno fatto afa perfino alla *Gazzetta d'Italia!!!* Osserva la medesima che chiunque fu a Torino dal 1859 al 1865 non può aver dimenticato la deplorabile facilità con cui il Governo o per un motivo o per l'altro comprava ed affittava per somme enormi locali e palazzi, anche alla vigilia del trasferimento della capitale. Ma almeno non v'era abbondanza di locali demaniali.

A **Firenze** invece la cosa cambia aspetto. Ivi la capitale è provvisoria e sono edifizi bastanti ad una amministrazione doppia della nostra. E tuttavia il Governo si comportò come se avesse a sua disposizione i tesori di Creso. Pel Ministero dell'agricoltura (il quale, sia detto per transito, è già per sè una spesa inutile) il Governo fece enormi spese nel palazzo Galli-Tassi, il quale fu poi venduto dagli eredi e il Governo non ricava alcun profitto delle spese fatte e deve sgombrare. Il Ministero della guerra stava benissimo in via San Sebastiano e si costruisce per esso di pianta un edifizio. L'Amministrazione dei fondi del culto si è fatta una reggia nell'ex-monastero di S. Paolino. Si sono concessi largamente quartieri nei ministeri e nelle direzioni generali persino ad impiegati di ultima sfera.

Ora è la volta del Debito pubblico, giacchè, quantunque non sappiasi ancora quale assetto convenga dare a quell'amministrazione e intanto molto maggiore che non a Firenze sia il numero dei creditori dello Stato a Torino, si vuole a qualunque costo privare questa città della direzione generale, benchè senza alcun bisogno, anzi con incomodo di molti. Ma ciò non basta, il Governo vuole a qualunque costo comprare un edifizio a bella posta per insediarvela, sebbene non manchino i locali dipendenti dal demanio.

Con questi e mille altri scialacqui non è a meravigliarsi se le provincie e le città d'Italia vanno in malora.

Cattive notizie, scrivono alla *Libertà*, si sono ricevute da **Rocca di Papa**. Dopo l'apertura di quell'infelice accampamento la pioggia non restò mai di cadere dirottamente, onde quell'altipiano è divenuto un vero pantano. Quindi febbri, dolori reumatici, estremo male umore nelle truppe, le quali non avvezze alle fatiche del campo, e male fornite del necessario per sopportare le medesime, non desiderano che di andarsene. Le difficoltà cui diede origine quell'accampamento, ove non fanno buoni affari che i fornitori, indurranno probabilmente il Governo a levarlo prima del tempo stabilito.

Per ciò che riguarda il Consiglio ecumenico si afferma che tutte le potenze saranno perfettamente libere di farvisi rappresentare o di rifiutarsi dal mandarvi un ambasciatore. Pio IX non invitò specialmente alcuno perchè nelle presenti congiunture era difficile il dare delle spiegazioni, ma è inteso che sono invitate tutte. Le potenze che crederanno doversi astenere non potranno incagliare le deliberazioni di quell'assemblea solenne, i cui lavori preparatorii sono spinti con grandissima alacrità. Il signor Meysenburg vide agli 8 di luglio il cardinale Antonelli e si trattenne con lui intorno al cattivo stato delle relazioni tra l'Austria e la S. Sede. Quel diplomatico, che verrà tosto richiamato, prevede prossima la rottura fra le due Corti.

Firenze. — Parecchi giornali avevano pubblicato che un alto funzionario, membro eziandio del Consiglio comunale, nelle contrattazioni dell'imprestito della città di Firenze s'era reso reo di poco onorevoli fatti onde averne illecito guadagno.

Il Consiglio comunale fiorentino porse querela contro quei giornali. Il signor Scialoja, che si vide designato in quell'individuo, protestò altamente con un discorso in pubblica seduta del Consiglio, e la *Lombardia*, che aveva accolto senza cura quella voce (e da cui noi avevamo attinta la notizia), protesta che in quell'accusa non vi è ombra di vero. Tanto meglio così!

Fusignano, 15. — Ieri si commisero a non molta distanza da Fusignano ed in diverse località molte grassazioni; furono anche presi 3 o 4 biroccini, coi quali i ladri girandolarono quasi tutta la giornata. Due di questi in biroccino con schioppo, dopo essere stati dall'economo di Masiera, al quale non rubarono danaro, perchè non ne aveva e dal quale in 20 giorni sono stati 4 volte, attraversarono alle 11 del mattino da un capo all'altro il paese di Fusignano, aggredirono a pochi chilometri di strada un tale Michele Costarini e più tardi passarono entro Cotignola.

Domenica, 12, alle 6 pom. altri due ladri con biroccino e schioppo, smontarono ad una bottega nell'interno del paese a bere l'anice, e se ne andarono senza pagare.

Venerdì, 10, in numero ora di tre, ora di quattro ed ora di sei, andarono in diverse case di campagna a requisire pane, formaggio e simili provviste, chiedendo anche danaro a quelli che credevano potessero averne.

Non passa qui giorno che questi tali non siano veduti e da molti; basti il dire che l'agente Fiancastelli li ha incontrati per istrada quattro giorni consecutivi.

Dietro questi fatti ed altri più gravi, accaduti in addietro, il paese si trova in grande apprensione; ed i possidenti ai quali si fanno continuamente minaccie non possono, con grave loro danno, andare in campagna. (*Gazzetta delle Romagne*).

Alghero. — Scrivono al *Corriere di Sardegna* del 12 corr., che il 26 giugno sedici forzati rinchiusi in quel Bagno di Portotorre, dopo aver rotto un muro, atterrata una parete e forato un bastione, fuggirono prendendo diverse direzioni. Grazie alle disposizioni emanate dall'autorità militare ed all'attività spiegata dai RR. carabinieri e dai bersaglieri, quattordici dei forzati evasi erano arrestati due giorni dopo.

Imposta fondiaria.

La nuova legge votata dal Parlamento sul riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese, non solo reca un notevole aggravio alla Provincia di Torino, ma ancora lo reca quando per leggi precedenti i contribuenti erano assicurati di vedersi sollevati da un peso gravissimo.

Di fatti la legge stessa del bilancio pel 1868 dava affidamento che il riparto per gli anni addietro sarebbe fatto in base alle consegne, il che vuol dire con qualche sollievo pei contribuenti della nostra Provincia. Questi affidamenti or sono revocati con una legge che viene ad avere effetto retroattivo.

I contribuenti subalpini, piegando la fronte dinnanzi alla maestà della legge, s'accingeranno certamente a compiere il debito che essa loro impone, ma è necessario, è atto di prudenza e di equità, che il Governo dal canto suo si adoperi per rendere meno grave l'inaspettato peso imposto.

Appena compiuti i nuovi ruoli i contribuenti dovrebbero saldare ogni arretrato, pagando la differenza tra l'imposta ripartita in ragione di consegne e quella distribuita secondo i catasti.

Circa quattrocento Comuni e migliaia di contribuenti sono in questa condizione, e la differenza che per tutta la provincia supera d'assai le 300,000 lire, per taluni proprietari e Comuni raggiunge il doppio. Citiamo Bricherasio, Chieri, Carmagnola, Barbania, Rivara, Giaveno, Luserna, Fenestrelle, Vigone, S. Giorgio, Valperga, Castellamonte, ecc., ecc.

È assolutamente impossibile che i contribuenti fondiarii, già cotanto duramente provati in altri modi, possano in breve tempo soddisfare gli arretrati e pagare ad un tempo l'imposta dell'anno corrente.

Nè vale il dire che essi avrebbero dovuto ogni anno pagare in via provvisoria sulla base del secondo raddoppiato semestre del 1864. Perocchè affidati formalmente anzi per legge di un notevole discarico per conguaglio interno, nè essi potevano pagare nè il Governo li richiese di pagamento per somme che, dovendo essere retrocesse, non sarebbero state che un imbarazzo di contabilità.

Il pagamento repentino di questi arretrati riesce ora alla proprietà fondiaria della provincia di Torino altrettanto grave quanto il maggior peso impostole improvvisamente con legge che ha effetto retroattivo.

Ci rivolgiamo pertanto al ministro delle finanze perchè voglia concedere al Prefetto di sollecitare un provvedimento pel quale il pagamento degli arretrati d'imposta fondiaria sugli anni 1865-66-67, venisse ripartito in tre rate sino a tutto aprile o maggio 1869, affine di rendere meno gravi i dissesti economici dei contribuenti.

Rispondendo al senatore Chiesi che lo sollecitava a favore dei contribuenti di Bricherasio, il ministro delle finanze già promise in Senato di avere tutti i riguardi ad una condizione di cose che egli riconosceva gravissima. Questi riguardi egli vorrà certamente usarli per tutti i contribuenti posti in eguali circostanze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 luglio contiene:

1. **Un regio decreto** del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario del distretto di Fonzaso, in provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** dell'8 giugno, con il quale è approvata e resa esecutoria, salvi i diritti dei terzi, la deliberazione in data del 29 aprile 1868, dell'assemblea generale della Società in accomandita per azioni stabilita in Milano sotto la ragione Stefani e compagnia, con la quale la Società stessa è trasformata in Società anonima, assume il titolo di *Società per l'illuminazione a gaz di Ascoli Piceno*, e conserva in Milano la sua sede. Sono del pari approvati gli statuti sociali modificati dall'assemblea generale suddetta, previa l'osservanza dell'articolo 163 del Codice di commercio, ed introducendovi alcune modificazioni.

3. **Alcune disposizioni** nel personale superiore amministrativo, fra le quali notiamo le seguenti:

Guicciardi nobile comm. Enrico, prefetto della provincia di Palermo, collocato a disposizione del ministero dell'interno. (Che novità!).

Medici cav. grand'uffiziale Giacomo, luogotenente generale, comandante delle truppe nell'isola di Sicilia, incaricato delle funzioni di prefetto della provincia di Palermo. (Altra stupenda novità!).

4. **Disposizione** nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

Dalla Direzione generale del Tesoro fu pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L.	1,751,227,787 95
Uscita	»	1,629,891,680 15
Il 30 giugno, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di	L.	121,335,707 50

IMPOSTE INDIRETTE.

Le riscossioni fatte dalla Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, nel mese di maggio scorso, si dividono come segue in confronto col mese corrispondente del 1867:

	1868	1867
Successioni	L. 970,131 10	L. 882,280 85
Manimorte	41,402 95	98,561 69
Società anonime	17,122 49	36,334 15
Atti civili	2,741,796 88	2,053,987 12
Atti giudiziari	334,607 77	377,603 98
Ipoteche	447,290 84	342,935 40
Bollo	2,016,300 53	2,057,399 33
Rendite patrim.	1,881,799 95	1,767,463 40
Proventi varii	668,527 42	758,837 49
	L. 9,118,498 73	L. 8,336,157 41

Ne risulta l'aumento in favore del mese di maggio scorso per L. 782,041 32, a cui contribuirono le successioni, le tasse sugli atti civili, le ipoteche e le rendite patrimoniali.

I proventi dei primi cinque mesi si dividono come segue:

	1868	1867
Successioni	L. 4,763,281 42	L. 4,366,425 29
Manimorte	274,382 16	536,754 83
Società anonime	276,886 60	324,143 32
Atti civili	13,464,919 87	10,300,375 46
Atti giudiziari	1,682,319 23	1,734,290 56
Ipoteche	2,029,175 45	1,726,025 88
Bollo	10,374,118 03	10,204,788 07
Rendite patrim.	5,770,372 38	6,381,870 76
Proventi varii	2,945,947 90	2,995,907 91
	L. 41,781,733 14	L. 38,370,582 08

L'aumento è di L. 3,411,151 06, a cui contribuirono le tasse di registro sugli atti civili per L. 3,164,544 41, i diritti di successione per L. 396,856 13, il bollo, per L. 369,659 98, le ipoteche per L. 303,149 57.

Per contro diminuirono le rendite patrimoniali di lire 611,498 38, la tassa di manomorta di L. 262,372 67, i diritti sugli atti giudiziari di L. 51,971 33 e la tassa sulle società anonime di L. 47,256 72.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 17 luglio.*

Si legge il capitolato d'appalto del teatro Carignano.

Ogiuna. Sembra troppo esiguo il prezzo di L. 5 mila a cui viene posto l'annuo canone del Teatro.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un pristinaio fra due serve.* — *Preferenza male accordata.* — *Furore.* — *Omicidio, ferimenti e fuga.* — *Condanna in contumacia.* — *Consegna.* — *Condanna più mite in contraddittorio.* — *Ruolo delle cause.*

Un orribile caso avvenne nel borgo del R. Parco presso Torino: un uomo furibondo impugna un grosso coltello e con esso mena colpi disperati a dritta ed a sinistra.

Chi è quest'uomo? Qual è la causa che lo spinge a tanto eccesso?

Egli è un certo Becchis Felice, che improvvisamente acciecato dall'odio, vuol uccidere l'antica sua fantesca e vibra colpi di coltello a chi gli si para dinnanzi per impedirgli il passo.

Il Becchis faceva il pristinaio: nel 1860 accolse nella sua bottega una certa Sola Catterina, donna sui quarant'anni, in qualità di commessa pesatrice, la quale dopo la morte della moglie di quello, avvenuta nello stesso anno 1860, seppe inspirare tanta fiducia nel Becchis, che questi la lasciava fare, come si suol dire, da padrona.

Essa disimpegnava le faccende domestiche, accudiva la bottega, sorvegliava i garzoni, li pagava, li congedava e li sostituiva, faceva le provviste pel negozio e prendeva un grande interessamento anche per la persona del Becchis.

Le cose camminavano per benino, e sembra la donna avesse la persuasione o quanto meno sperasse assaissimo che un giorno o l'altro il Becchis l'avrebbe fatta sua legittima compagna per tutta la vita.

Con tale speranza nel cuor suo, non credeva più che si addicesse al proprio decoro l'attendere ancora come per lo innanzi agli infimi lavori di casa; epperciò prese sotto di sè una servotta nella persona di Teresa Bernocco, la quale era molto più giovane e molto più bella di lei. Ma non tardò a pentirsi: accolse fra le mura domestiche un serpentello, che ben tosto seppe avvelenare quella buona armonia, quella dolce affezione che tra la Sola ed il Becchis esisteva.

La natura umana, così debole in fatto d'amore, rende spesso l'uomo incostante e fa sì che il medesimo non si lasci sfuggire l'occasione per soddisfare a' proprii capricci. E Becchis, che non ha la virtù del casto Giuseppe, non volle dividersi dal suo mantello e tutto fu per la Bernocco.

Di ciò accortasi la Sola cominciò a starsene di cattiv'umore, e come vide che la Bernocco consumava quella sostanza che ad essa Sola costava tanta fatica per aumentare, che le prendeva il sopravvento in tutto, e che si faceva persino baciare i piedi dall'infedele padrone, non volle più rimanere in quella malaugurata casa e chiese che le venissero aggiustati i conti, dappoichè il Becchis non le aveva pagato nulla di salario da oltre cinque anni.

Il padrone dicendo che non aveva denari la pregava a pazientare nell'aggiustar i conti; ma essa più non potendo tollerare la baldanza della sua antagonista il 11 maggio 1865 se ne andò e fece citare il Becchis davanti il giudice di Borgo Dora, il quale lo condannò al pagamento di L. 1200, comprese le spese, a favore dell'antica servente.

Trattavasi di eseguire la sentenza: il Becchis per evitare maggiori spese andò a trovare la Sola, e con molte moine, per servirmi delle precise espressioni da questa usate nelle sue risposte davanti l'autorità inquirente, la indusse a stipulare un contratto, mediante il quale la Sola gli accordava una dilazione pel pagamento del debito, ed il Becchis alla sua volta le dava cauzione sui suoi mobili di casa.

Frattanto, come la Sola aveva previsto, gli affari del Becchis andarono a male per modo che questi non avendo più fondi per continuare nell'esercizio della panatteria, dovette ritirarsi dal commercio e viveva stentatamente colla Bernocco.

La Sola fece una società colla propria sorella Maria, e tolse in affitto dal padrone di casa il forno già tenuto dal Becchis. Onde poi aprire un bel negozio, giacchè la data dilazione era spirata, si rivolse nuovamente al giudice per costringere il debitore a pagare, o a dismettere i mobili. Il pretore l'autorizzò ad impadronirsi dei mobili, ed essa nel giorno 21 maggio 1866, mentre il Becchis si trovava assente da casa sua, assistita dall'usciere Franco e da due carabinieri, fece trasportare quasi tutti i mobili nella sua panatteria.

Verso le 3 pom. di quel giorno Becchis ritorna a casa carico di fastidi, non vede più mobilia, scorge la Bernocco fuor di sè per l'ira che la divorava: le domanda ciò che accadde, e sentita ogni cosa, salta su tutte le furie, esce di casa seguito dalla serva, entra furibondo nel vicino macello di Rossio Gioanni, impugna frettolosamente il coltello più grosso e più lungo, e alle osservazioni e grida della macellaia Rossio Maria, risponde con un forte urtone alla povera donna che cade a terra, e quindi quella belva umanata vola precipitoso, rosso in fac-

Agodino. Per farci un criterio bisogna tener conto dei redditi dati da questo teatro dopo il 1865 quando le condizioni di Torino cominciarono a declinare. Il Governo non ritraeva dall'appalto del teatro Carignano oltre 10 mila lire, prezzo che poi discese a L. 9 mila.

Notisi che trattavasi d'appalto per tutto l'anno e l'autunno era la stagione più favorevole pei teatri di Torino, affinchè poi la dotazione del teatro Regio possa rispondere allo scopo che si prefigge il Municipio, devesi togliere la concorrenza a vietare al teatro Carignano lo spettacolo di opera e ballo. Questa specie di servitù che imponesi al teatro Carignano vuolsi tenere in conto. Nelle presenti condizioni delle cose drammatiche poi fu creduto il prezzo di L. 5 mila sufficiente, e saremo felici se si avrà un qualche aumento.

Antonelli. Io mi oppongo a questa servitù e voglio che la concorrenza, la quale è l'anima di ogni cosa, sia lasciata anche nelle rappresentazioni teatrali.

Rignon. Questa servitù non è imposta solo ora: tutti ricorderanno che anche quando Torino era capitale, al teatro Carignano non eravi lo spettacolo d'opera e ballo nell'inverno e quaresima.

Il capitolato d'appalto viene approvato.

Ara. Io intendo richiamare l'attenzione del Consiglio sullo stato deplorevole in cui versa la pubblica sicurezza da qualche tempo. Si commettono delitti audaci: e pare che si tratti d'un'associazione di malfattori. È bene provvedere senza attendere più gravi mali. Io proporrei che si nominasse una Commissione la quale, d'accordo col Prefetto, prendesse gli opportuni provvedimenti. Credo che le guardie di P. S. sieno troppo scarse, e se fa d'uopo si dovrebbero aumentare.

La proposta del cons. Ara viene accolta dal Consiglio e la Commissione sarà nominata dal Sindaco.

L'ordine del giorno porta: Permuta di terreno coi fratelli Lanza; la Giunta propone di accettarla.

È adottata.

Riduzione del dazio sul vino in bottiglie.

È approvata.

Bolletta di esportazione per la restituzione del dazio sui coloniali, riso, farine e pollame.

Rolle. Siccome in questa questione è interessata la Cassa di Sconto dichiara di astenersi dalla discussione e dalla votazione.

Il Sindaco fa dar lettura d'una petizione dei negozianti di formaggi e d'olio i quali dichiarano d'aver essi pure diritto alla restituzione del dazio, e che se si accorda ad altri essi intendono far valere le loro ragioni.

Rignon. Per ora si può accordare la bolletta d'esportazione sui generi accennati nell'ordine del giorno, per gli altri si potrà provvedere in seguito.

Ceppi. In materia di dazio io sono d'avviso che si debba piuttosto accordare una diminuzione generale anzichè la bolla d'esportazione, tanto più quando si accorda solo ad alcuni quasi in forma di privilegio.

Ora che si è fabbricato il dock e che ha luogo un deposito reale e non più solo un deposito fittizio, fa stupire che i negozianti sieno i primi a dire di non volersene servire.

Se voi accordate la restituzione del dazio ad alcuni, vi sarà giuocoforza accordarla a tutti i negozianti, ed allora ne avverrà che dovrete raddoppiare le guardie daziarie: ne verranno moltissime frodi, si griderà contro le estreme molestie dei doganieri, ecc.

Silvetti. Comincio dal dichiarare che io sostenendo la restituzione del dazio all'esportazione non sono interessato, perchè da circa un anno io ed i miei colleghi ci ingegniamo di farne senza, facendo spedire le merci da Genova o da Savona.

Un tempo si dava la bolletta di esportazione senza danno della finanze municipale. Poi si soppresse credendo far cosa utile; ma ora vi ha la necessità di ristabilirla, se non si vuole veder spopolata Torino dai commercianti. Io so di molti, massime di commercianti di riso, i quali si dichiararono pronti ad abbandonare la città, se non si ristabilisce la bolletta di esportazione. Conviene sostenere il commercio di Torino, se volete fondarvi l'industria, perchè sono come fratello e sorella.

I timori del conte Ceppi sul contrabbando sono esagerati: il commercio torinese ha troppa buona fede per dubitare di lui. E poi se si temono le frodi nell'esportazione, perchè non si temono pel transito?

Chiaves. Due fatti nuovi si sono introdotti in questa discussione. Il primo è quello del ricorso dei negozianti d'olio e formaggi che chiedono un eguale trattamento. Il secondo è la questione legale che riguarda i diritti della Cassa di Sconto verso il dock.

Chiedo che si sospenda la deliberazione: che si rimandi il ricorso alla Commissione del dazio, si faccia stampare una particolareggiata relazione perchè i consiglieri possano conoscere appieno l'argomento.

Ceppi. Nella supposizione di contrabbando io non feci alcuna allusione. Non credo però tanto alla delicatezza del commercio di Torino come vorrebbe il cons. Silvetti. Se fosse così faremmo a meno delle guardie e perfino della cinta daziaria. Tutti sanno che del contrabbando se ne fa. Ripeto poi che il dock offre molti vantaggi ai commercianti ed è a stupire che non vogliano servirsene.

Il Consiglio adotta la proposta sospensiva del Chiaves.

Si terrà di nuovo seduta martedì alle ore 8.

Circolo geografico italiano. — Domenica, 19 andante mese, alle ore 2 pom., nella sala posta nel cortile n. 8, via dell'Accademia Albertina, piano terreno, il cav. dottore Alberto Gamba, vice-presidente del Circolo geografico, farà la sua terza lezione sull'igiene del viaggiatore pedestre.

Vi hanno accesso tutti i soci e le persone da un socio presentate.

Banco di Sconto e Sete. — Gli azionisti che intendono d'intervenire all'adunanza generale convocata pel giorno 31 del corrente mese, debbono presentare le loro azioni alla sede della Società a tutto il giorno di lunedì 20 del corrente mese.

Teatro Scribe. — La signora Carolina Malfatti... a vedere scritto questo nome scommettiamo che i nostri accorti lettori indovinano tosto di che si tratta. Sissignori avete ragione, vogliamo annunziarvi una nuova benemerenza di questa brava maestra di recitazione, la quale quando c'è da venire in soccorso a qualche sciagura è sempre delle prime a mettersi in campo.

La signora Malfatti ha determinato una rappresentazione de' suoi bravi allievi drammatici per domani sera domenica, al teatro Scribe, assegnando l'importo dell'introito a totale beneficio del povero Antonio Bottassi, macchinista del già teatro Nota, il quale dall'incendio di questo teatro fu dal maggiormente danneggiati.

Brava signora Malfatti! Bravi signori allievi! Bravi signori Torinesi che accorrerete senza dubbio numerosi a rispondere a questo gentile appello che si fa alla vostra carità!

Lamenti contro la Posta. — Ci scrivono da Casalborgone:

« Signor Direttore,

« Quant'è mai lepida l'Amministrazione postale! D'improvviso ci ha posti, relativamente a distanza da cotesta città nostro capoluogo di circondario, a livello di Genova, Venezia, ecc.

« Figurisi che la di Lei *Gazzetta Piemontese* e tutti gli altri giornali di costì, i quali finora ci arrivavano ogni giorno alle ore 8 antim., come già ieri, ci perverranno per lo avanti a ore 5 1/2 di sera! Ci giungono più presto le notizie dai viaggiatori giornalieri, che non dalle gazzette.

« Sarebbe desiderabile che cotesta Direzione compartimentale delle Poste, mentre il danno che deriva dalla sua recente determinazione è appena provato, ripristinasse l'orario dell'unico giornaliero arrivo dello corrispondenze che qui vigeva da tanto tempo, scansando così agli abitanti di questo Comune la perdita di 24 ore nello scambio delle medesime. »

(*Segue la firma*).

Noi giriamo questa lettera all'egregio Direttore compartimentale di Torino, il quale nel suo zelo e gentilezza troverà sollecito rimedio, ne siam persuasi, a questo inconveniente.

Preso in trappola. — Ieri sera verso le cinque e mezzo pomeridiane fu colto uno degli *industrianti* che da qualche tempo si piacciono di far colletta dei *becchi di gas*.

Entrato nella casa n. 5 in via S. Secondo, salì le scale, e quando fu sul pianerottolo, guardato intorno se fosse visto, credette non aver addosso a sè occhio umano e lesto si diede a disvitare il braccio che porta la fiammella di gaz, il quale poi si pose sotto i panni e lesto giù della scala.

Ma il mariuolo non aveva ben bene osservato. Una signora da una finestra lo aveva visto e senza perder tempo sportasi in fuori chiamò il cocchiere del padrone di casa che era nel cortile dicendogli che un ladro stava per iscappare. Il cocchiere aiutato da qualcun altro si slanciò addosso al fuggente e lo arrestò, quindi nell'attesa che venissero i carabinieri mandati a chiamare alla vicina stazione, il meschinello fu chiuso in un locale nel piano delle cantine.

Venuti i carabinieri, lo tradussero seco trovandogli addosso il *becco* soltanto che aveva allor allora derubato; ma più tardi alcune persone di servizio andando in cantina, inciamparono in un viluppo di roba, ed erano cinque o sei altri *becchi* che il ladruncolo (un giovane dai 18 ai 19 anni) aveva raccoltato la precedenza qua e colà.

Sarebbe buon partito che i proprietarii i quali hanno trovato mancare i loro *becchi di gas* si recassero alla Questura a dar querela del furto e riconoscere gli oggetti di propria spettanza affinchè il rapitore avesse più condegna mercede alla sua speculazione fallita.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,7	13,8	14,6	91	NO debole	pioggia
9 a.	738,9	21,5	13,9	73	calma	ser. nuv.
12	738,9	24,8	14,-	61	calma	coperto
3 p.	738,3	23,7	15,2	73	calma	coperto
6 p.	739,3	23,3	15,2	73	calma	coperto
9 p.	739,3	21,8	14,5	71	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 18,3 — massima 25,7

Pioggia millimetri 4,3.

Temperatura minima della notte del 18 17,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
19 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 52 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 58.

Nascere della **Luna**, ore 4 19 matt. — passaggio al meridiano, 11 56 matt. — tramonto, ore 7 30 sera.

Giorno della luna 29°

Fenomeni: Luna nuova a 10 46 di sera.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 luglio 1868.

Barbiè Luigia nata Rossi, d'anni 49, di Bossolasco — Mensi Giovanni, id. 20, di Pozzo Strada (fini di Torino) — Gariglio Elisabetta Maria, id. 80, di Grugliasco — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 luglio 1868.

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 luglio.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si approvano per scrutinio segreto le due seguenti leggi discusse nella seduta antecedente:

Iscrizione nel Gran Libro di rendita dovuta a principesse austriache:

Modificazioni alle leggi di registro e bollo;

La prima con 113 voti favorevoli e ottanta contrari, la seconda con 155 contro 38.

Righi riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Campobasso in persona dell'on. comm. D'Amore.

Egli ne propone l'annullamento, perchè il D'Amore, avendo avuto due soli voti più del suo competitore, fu in pari tempo constatato che nelle urne si trovò una scheda di più, mentre un elettore dice che invece se ne trovarono due. Questa ultima protesta non fu contraddetta dal seggio della sezione in cui dovrebbe essere accaduto il fatto. Vi è inoltre la circostanza che un verbale è sottoscritto dal solo presidente della sezione.

Il relatore propone in pari tempo un'inchiesta parlamentare sopra i fatti denunziati dalle proteste.

La Camera annulla dopo prova e controprova la elezione di Campobasso ed ordina un'inchiesta giudiziaria sopra i varii fatti che avvennero durante la votazione.

Ferrari chiede al Presidente del Consiglio se accetta la sua interpellanza intorno al Consiglio ecumenico.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde che in massima accetta questa interpellanza. Però osserva che da qui alla convocazione del Concilio ecumenico vi occorrono ancora diciotto mesi (*Ilarità*) e che frattanto la Camera conta quasi i minuti che le sono necessari per discutere le leggi importanti. Gli è perciò che il Governo pure essendo in massima pronto a rispondere a questa interpellanza, propone che essa sia differita fino a che non sia terminata la discussione non solo dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno, ma anche di quegli altri importanti per i quali il Governo ha chiesto l'urgenza (*Si ride*).

Ferrari. Resta dunque inteso che il Presidente del Consiglio accetta la mia interpellanza. Solo egli ammette che c'è tempo. Diffatti v'è un anno e mezzo sino a che si convochi il Concilio, senza contare gli anni che può durare il Concilio. Quello di Trento durò venti anni! (*Ilarità*). C'è tempo dunque. Voi avete proclamata una capitale e la capitale è la sessa dello Stato.

Lasciate che si stieno cardinali e monsignori a disputare per quanto tempo lor piace! Il Concilio ha commosso tutto il mondo cattolico, e voi credete che possiate prender del tempo a rispondere. Ma ogni giorno che si perde è un pericolo che si aumenta. Se il Parlamento è aperto deve occuparsi di tutte le gravi questioni che interessano il paese, ed io non ne conosco di più grave di questa. Questa deve aver la precedenza su tutti i lavori della Camera. Voi accettaste l'interpellanza La Marmora, che ha meno importanza di questa. Io chieggo che si fissi un giorno per discuterla, e presto.

Menabrea (presidente del Consiglio) risponde che per ciò che riguardava l'interpellanza La Marmora egli non l'aveva ancora accettata, ma si era riservato di prendere in esame i fatti che l'avevano motivata.

Ripete che da qui a 18 mesi c'è tempo e che non c'è ragione per far perdere al Parlamento un tempo prezioso. Il Governo riconosce la gravità del Concilio ecumenico ma non la crede tale da decidere la Camera ad interrompere le discussioni delle leggi di finanza.

La Camera stabilisce che l'interpellanza Ferrari avrà luogo dopo esaurita la discussione dei progetti di legge dichiarati d'urgenza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la leva sui nati del 1847.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine un disegno di legge per l'abrogazione della dispensa dalla leva dei giovani in carriera ecclesiastica e degli aspiranti al ministero dei culti tollerati. »

Bertolè-Viale (ministro) dichiara che lo accetta.

Cadolini esprime l'opinione che in ordine del progetto di legge per l'abrogazione della dispensa per i chierici il Ministero potrebbe puramente e semplicemente ripresentare la legge che già fu in altra legislatura approvata da questo ramo del Parlamento.

Vorrebbe anzi che il ministro lo ripresentasse immediatamente.

Bertolè-Viale non avrebbe difficoltà di accettare questa proposta, ma trova che dal momento in cui il Governo s'impegna di presentare a suo tempo tutti i progetti di riforma, è meglio aspettare di presentarli tutti assieme, perchè anche se si presentassero ora sarebbe cosa inutile, chè già la Camera non avrebbe tempo di discuterli.

La Camera approva quindi senza discussione l'ordine del giorno della Commissione, nonchè l'articolo 1 che è così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1847 in tutte le provincie dello Stato. »

Coll'articolo 2 il Governo chiede che il contingente di 1ª categoria venga fissato a 40,000 uomini.

La Commissione propone invece che questo contingente venga portato a 50,000 uomini.

Bertolè Viale (ministro) pure trovando strano che siasi presentato il caso che una Commissione parlamentare offra al Governo più di quanto questi chiede, dichiara essere costretto ad insistere nella sua proposta perchè all'aumento del contingente da 40 a 50 mila uomini si oppongono assolutamente ragioni di economia. Certo se la Camera volesse sopportare tutte le conseguenze della proposta della Commissione, il Governo non esiterebbe ad accettarla, ma il ministro dubita che essa voglia farlo così facilmente. Vi è d'altra parte una considerazione legale ed è che la proposta della Commissione lederebbe le norme sancite dalla legge sul reclutamento.

Il ministro passa poi ad esaminare la relazione della Commissione nella quale l'on. Farini ha svolto molte considerazioni in ordine allo stato numerico dell'esercito e dimostra che il relatore ha sbagliato sopra varii punti come sarebbe la supposta eccedenza di uomini in congedo.

Prova l'impossibilità di mandare in congedo la classe 1844 come vorrebbe il relatore perchè la forza che rimarrebbe sotto le armi sarebbe insufficiente ai bisogni; questa forza, dedotti i carabinieri, gli esentati, le armi speciali, sommerebbe appena a 80,000 uomini.

Il ministro insiste quindi perchè per quest'anno il con-

---

cia e cogli occhi sanguigni, nella bottega della Sola. Quivi trovansi il garzone Relano Carlo e la Maria sorella della Catterina. Il Relano cerca di trattenerlo, ed il Becchis gli vibra due colpi mortali nel ventre. La Maria, gridando, si ripara dietro un cesto, ed il Becchis gli vibra disperati colpi che per fortuna traforano il cesto e gli abiti senza ledere la persona. Quindi quell'uomo inferocito si slancia nella camera della Catterina Sola che poco prima si era posta in letto, alza l'arma micidiale e vibra due colpi nelle gambe dell'infelice donna.

— Becchis, Becchis, che cosa fate?

Becchis alza ancora l'arma per colpire al cuore, quando arriva l'altro garzone Ponsetto Giuseppe armato di una spranga e percuote l'assassino. Questi si volta e vibra colpi di coltello anche contro il Ponsetto. Par che voglia fare un esterminio generale in quella casa. Vi sopraggiunge il terzo garzone Rossetti Domenico, ed ancor lui nella lotta che intraprende, riporta gravi ferite in una mano.

Le grida oimè! oimè! soccorso! soccorso! aiuto! aiuto! attirano molta gente, ed il Becchis, già avendo spenta l'ira sua nel sangue, si dà alla fuga inseguito dal Ponsetto tutto sanguinolente, ancora armato di spranga. Questi, fatti pochi passi fuori della bottega, vien fermato dalla Bernocco che grida a squarcia gola: Becchis, Becchis non fuggire, *vien sotto*, io lo trattengo, io ti aiuto.

Becchis continua a fuggire, va a casa, si lava in fretta le mani ed il volto, toglie un paio pantaloni sotto il braccio e si avvia dal Parco verso Torino. Passa davanti l'abitazione di Santi Maria, la quale gli dice:

— Compare, compare che cosa avete che siete tanto trafelato? venite a riposare un momento... vi darò da bere.

Egli non la guarda in volto e prosegue il cammino. Per istrada incontra un suo amico.

— Moysi, Celestino, gli dice, imprestami subito i denari che tieni in saccoccia...

— Che cosa hai? Che cosa ti è accaduto?

— Presto, presto i denari...

— Ho tre lire...

— Dàlle qua.

Avuti questi denari fugge senza dar ragione alcuna della sua fretta, e corre a nascondersi. Dove? Non si sa.

Intanto accorrono sul luogo dell'eccidio le persone dell'arte; ma pel povero Relano l'arte più non giova: egli in breve è freddo cadavere. Gli altri tre, cioè la Sola Catterina, Ponsetto e Rossetti, si salvano mediante cura più o meno lunga a seconda delle ferite più o meno gravi da loro riportate.

Si procede tosto all'arresto della Bernocco come istigatrice, e quanto al Becchis s'istruisce il processo in sua contumacia.

La Bernocco, dopo qualche tempo di detenzione, viene lasciata in libertà per mancanza di prove, ed il Becchis viene condannato in contumacia alla pena dei lavori forzati per anni venti.

Stanco di condurre una vita raminga in mezzo a sconosciuti, si venne a costituire volontariamente in carcere, e l'altro ieri fu tradotto davanti la nostra Corte d'Assisie per essere giudicato in contraddittorio.

La discussione tra il presidente cav. Mari, il Pubblico Ministero barone Bichi e il difensore avvocato Villa, fu molto vivace, sino al punto che quest'ultimo non potendo tollerare le osservazioni di chi dirigeva il dibattimento, depose la toga. — La difesa però era già fatta.

I giurati ritennero il Becchis colpevole dell'omicidio e dei ferimenti, commessi in istato di furore morboso, e la Corte lo condannò alla pena del carcere per anni otto.

Nella prossima settimana la nostra Corte d'Assisie si occuperà delle seguenti cause.

Martedì, 21. — Gilardi Carlo, Berrutto Andrea e Gariglio Giuseppe accusati di grassazione. Min. Pubbl. cav. Baggiarino, difensori avvocati Buniva e Villa. Sono chiamati a deporre in questa causa sette testimoni fiscali.

Mercoledì, 22. — Bertelli Giovanni, d'anni 17, indoratore, e Pelizza Domenico, d'anni 24, falegname, accusati: 1° del furto di 27 bottiglie piene di vino commesso la notte del 28 al 29 febbraio 1868 in Torino nella cantina di Badino Bartolomeo; 2° di altro furto tentato a danno di Raga Giuseppe.

I testimoni sono Scaletta carabiniere, Mora Olino, Mauri Giovanni e Quaglia Francesco, Min. Pubbl. cav. Rossi, difensore avv. Borgata.

Giovedì, 23. — Cresto-Aleina-Lobia Giov. detto *Paiet*, d'anni 22, da Lanzo, cenciaiuolo, accusato di due furti, l'uno in Mezzenile a danno di Pocchiola Felice, e l'altro in Chialamberto a danno del suo ospite Losero Bartolomeo. Otto sono i testimoni fiscali. Il P. M. sarà rappresentato dal cav. Rossi, la difesa dall'avv. Faggiani.

Venerdì, 24. — Berardo Giacomo, d'anni 23, carrettiere, — Berardo Michele, detto il *Biondo*, d'anni 21, pure carrettiere, — Giulietti Antonio, d'anni 21, negoziante in oggetti di maiolica, — Giacchino Matteo, di anni 18, carrettiere, — e Franza Giuseppe, d'anni 14, stipettaio, accusati i quattro primi di ferimento volontario susseguito da morte dell'offeso, per avere la sera delli 29 ottobre 1867, in Torino, in via Cottolengo, il Berardo Giacomo e Michele vibrato quattro colpi di coltello al Giuseppe Spesso causandogli quattro ferite di cui due furono la causa della morte dello Spesso avvenuta dieci giorni appresso; e li Giulietti e Giacchino nell'atto istesso in cui si eseguiva il reato, prestarono aiuto efficace a compirlo.

Il Franza è accusato di complicità in tal ferimento per aver istigato il Berardo Giacomo a ferire.

Sono citati a deporre in questa causa: Molino Giovanni, Spesso Marianna, Davis Rosa, Corgiatti Anna, Ostorero Rosa, Re Angela, Fissando Antonia, Fiandini Marianna, Protis Battista, Ferreri Agostino. — Il Ministero Pubblico sarà rappresentato dal cav. Guglielmini e la difesa dagli avvocati Vergnano e Villa.

GUAZZO.

tingente sia di soli 40,000 uomini, dichiarandosi deciso a non rimandare in congedo la classe 1844.

Contesta poi lungamente l'esattezza di tutti gli altri dati inseriti dal deputato Farini nella sua relazione.

La seduta è sciolta alle 6.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di S. Bruno. — Votazione di ballottaggio:

Corapi avv. Patrizio voti 177; Distica avv. Antonio voti 109. Eletto avvocato Corapi.

Abbiamo ricevuto il progetto di legge compilato dalla Commissione parlamentare, di cui è relatore il signor Bargoni, intorno all'amministrazione centrale e provinciale.

Con questo progetto di legge sarebbero aboliti:

I Consigli di prefettura;

Le sotto-prefetture;

I commissariati distrettuali;

Le direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari;

Quelle delle imposte dirette, del catasto, e dei pesi e delle misure;

Quelle delle gabelle;

Quelle del lotto, che vengono compenetrate nell'intendenza del luogo ove è la loro sede attuale;

Le ispezioni distrettuali e le agenzie provinciali del Tesoro;

Le agenzie delle tasse;

Gli uffizi di verificazione dei pesi e delle misure;

La direzione generale e le direzioni compartimentali del contenzioso finanziario.

L'interpellanza del generale La Marmora, favorita d'una inaspettata dilazione, fu presa a più serio esame da un Consiglio di ministri, presieduto dal Re, appena giunto in Firenze. Si dice che il generale Menabrea sia stato autorizzato a respingere l'interpellanza come importuna e compromettente gl'interessi del paese. Ad ogni modo ove non potesse venir impedita, si vedrebbe modo di soffocarla e impedirne lo sviluppo. Il tasto è così delicato, la piaga così fresca, che a volerla toccare se ne temono troppo serie conseguenze.... (*Armonia*).

La *Gazz. Ufficiale* del 16, nella sua parte non ufficiale annunzia che, con suo decreto del 1° luglio corrente, il ministro della pubblica istruzione conferì la medaglia d'argento, istituita pei benemeriti dell'istruzione elementare, ai signori Garelli cav. Vincenzo, residente a Torino, e Siani Giosafatte, maestro elementare in San Valentino, provincia di Principato Citeriore.

Come presso di noi i treni delle vie ferrate dell'Italia Centrale, anche a Firenze sono in ritardo quelli dell'Alta Italia.

Ne sono cagione dei guasti avvenuti nella via in conseguenza delle abbondanti ed impetuose pioggie avvenute gli ultimi giorni.

Oltre il Concilio Ecumenico, che chiamerà in Roma tutti i vescovi della cattolicità, la S. Sede vuol indire un gran giubileo per fare concorrere nella città eterna una folla di pellegrini.

A Trieste continuano i disordini: una massa di contadini e di guardie territoriali, sobbillati chi sa da qual mano? entrò in città gridando contro i signori, contro i nemici del Papa e contro gl'*italiani*.

I cittadini reagirono; vi fu lotta ed un giovane di città, un certo Parini, rimase ucciso. Era in giro una petizione per domandare l'istituzione di una guardia cittadina.

La popolazione però lodavasi molto del contegno della truppa. Si aspettava dalla cittadinanza la destituzione del governatore Bach, il quale è in odio alla città.

Anche il direttore della polizia, barone Kraus, dicesi che sarà traslocato.

Secondo una corrispondenza di Madrid degli 8 di luglio, pubblicata dal *Daily Telegraph*, la cospirazione scoperta in Ispagna aveva per iscopo di costringere Isabella ad abdicare e proclamare re il figlio di lei, principe delle Asturie, dell'età di dieci anni. Le persone scelte per comporre la reggenza durante la minore età del principe sarebbero state il Duca della Torre, l'Espartero e l'Olozaga.

All'*International* mandano i seguenti ragguagli, che si dicono provegnenti da fonte sicura:

Pare compiuto l'accordo fra i progressisti e l'Unione liberale. Alcuni capi, che conservano ancora sentimenti monarchici, propongono il primogenito di D. Giovanni di Borbone, che trovasi ora a Londra. Altri pensano all'unione iberica, altri al duca di Montpensier. Barcellona, la città la più irrequieta del regno, rimase qualche tempo senza truppe, avendole il capitano generale inviate al lido per timore di uno sbarco sulle coste del Mediterraneo.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 17 luglio (ritardata anch'oggi d'un ora).

La costanza, anzi la pertinacia dell'on. Sella nel chiedere che, *fra le molte* leggi di qualche rilievo, fino a qui non esaminate, quella della costruzione obbligatoria delle strade comunali non fosse trasandata, ha dato cagione alla seduta straordinaria che si è tenuta stamane. Ma se abbiavi motivo di sperare che la venga discussa da capo a fondo, argomentandone dalle prime mosse, è arduo prevedere. I principii a *qui* la legge è informata, e gli intenti che essa si propone, non vi fu certamente chi contendesse; si udirono bensì il Lovito e il Monti Coriolano dimostrare che, quale è, la legge non raggiungerebbe lo scopo, mancando in parecchie provincie una buona rete di strade nazionali, a cui possano mettere capo le strade comunali, e in alcune non essendovi tampoco la precipua linea delle più necessarie comunicazioni; mancando inoltre nella maggior parte delle medesime, nè incontrandosi fra le disposizioni della legge provvedimento veruno che accenni alla costruzione delle strade vicinali, senza delle quali a taluni pare che tornino di poca utilità le comunali.

Queste sono di per se stesse obbiezioni e difficoltà di qualche importanza, che però si potrebbero, se non superare per adesso, ma rimettere ad altro tempo, incominciando intanto a fare qualcosa per risolvere una parte almeno della grande quistione della viabilità, toccata sempre dappoi che venne costituito il Regno d'Italia e pressochè intieramente lasciata lì come si trovava. Abbiamo gittato le centinaia di milioni di lire in sussidi e guarentigie delle ferrovie; i quali se avessimo speso in istrade ordinarie o nazionali o comunali, non ci vedremmo forse ancora al dì d'oggi in condizione tale da non poterci agevolmente muovere di casa per recarci alle prossime città.

Se non che le obbiezioni e le difficoltà si fanno maggiori, procedendo nella discussione delle particolari disposizioni della legge.

Il Sella si confida di poterle vincere con agevolezza. Il Cadolini invece ne dispera, e stimando ciò nonostante che la Camera non si abbia a sciogliere senza porre per lo manco il primo gradino della scala, per la quale si dee salire, propone che per adesso si accolga con piena fiducia la legge formata dalla Giunta della Camera, e si faccia obbligo al Ministero di presentare nella prossima sessione un particolareggiato rapporto intorno alle condizioni della pubblica viabilità con que' provvedimenti ulteriori che crederà utili a rendere maggiormente efficace la legge presente.

Non discutere adunque, ma approvare.

La proposizione aveva e sembrava avere intenti più lati e di altra prossima applicazione, di quelli che apparivano a prima giunta, trattandosi di questa sola legge delle strade comunali. Così almeno è chiaro la interpretasse l'on. Lanza, che immediatamente vi si oppose, dicendo che in tal guisa procedendo si derogava apertamente alle prescrizioni del regolamento e dello stesso Statuto.

Ciò bastò perchè il Sella, il ministro dei lavori pubblici, se ne tenessero ammoniti, e lo stesso proponente stimasse bene di retrocedere.

Applicata a questa sola legge la norma speditiva, consigliata dal Cadolini, forse sarebbe stata ammessa: con probabilità di vederla fra breve riproposta per leggi di una altra gravità, destò sospetti e timori, e dovette ritrarsi della deliberazione.

Nè in questa prima seduta si fece altro.

Alla seconda diede cominciamento una interrogazione rivolta dal Maldini al Ministro della guerra: perchè ai saluti fatti alla nostra bandiera dalle navi della squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Paget, entrando ne' porto di Ancona in questi ultimi giorni, i nostri forti non risposero se non dopo parecchie ore?

Ecco la risposta del Ministro: « Il comandante della piazza credette che ciò spettasse al comandante della stazione marittima; e a questo, che in quel giorno non aveva alcuna nave da guerra in porto, mancava ogni mezzo di farlo, mancavano i cannoni, non che la polvere. »

Ma che i due comandanti vivano così separati e tanto ignoranti delle cose e condizioni l'uno dell'altro, che a questo sia ignoto ciò che all'altro non restano navi, cannoni e polveri, e all'altro venga meno il facile spediente di sopperirvi, richiedendo il collega di compire in sua vece il debito di onorare chi ci onora? Così è presso di noi in codeste cose e in altre parecchie ancora.

Dopo spiegazione tanto linda e semplice, che tolse al Maldini il coraggio di dire di più, fu ripresa e terminata la discussione della legge della leva sopra i nati nel 1847.

Mi affretto a soggiungere che il contingente di prima categoria venne approvato in quaranta mila uomini, come proponeva il Ministero, malgrado la lunga perorazione fatta dal Farini e dal Fambri in sostegno del contingente di cinquantamila dimandato dalla Giunta della Camera.

Non mi assumo pur di toccare di volo le considerazioni d'ordine legale, economico e generale esposte dall'una parte e dall'altra, chè non si potrebbe senza spendervi intorno molte più parole di quello che mi sia concesso. Ambidue i partiti le facevano volgere a sostegno loro, e avevano a proprio sussidio calcoli e ragionamenti infiniti.

Ma non era il momento di conoscere a fondo la questione e risolverla altrimenti che con un voto. Alla Camera sembrò che ad ogni modo per questo anno quaranta mila uomini fossero di meno e costassero anche meno di cinquanta mila; e bastò.

In fine venne approvata un'altra legge che concede facoltà ad alcuni istituti scientifici e artistici di liberamente disporre degli avanzi annuali degli assegnamenti che loro sono accordati.

Scrivono da Firenze la seguente curiosa notizia alla *Gazz. di Milano*, alla quale naturalmente noi ne lasciamo tutta la responsabilità:

« Abbenchè si sia voluto attribuire a tutt'altro, fuorchè a motivi di salute, l'andata dell'onorevole Rattazzi ai bagni d'Ems, e si sia detto che questi aveva una missione per il re di Prussia, dietro mie particolari notizie posso smentire pienamente la pretesa missione dell'on. Rattazzi pel re Guglielmo. E tanto più certamente io do tale smentita, in quanto che so essere stata conchiusa a breve distanza di tempo, e al dissopra delle sfere diplomatiche, un'alleanza tra l'Italia e un'altra nazione che non è la Prussia. Questa alleanza fu fermata pei prossimi eventi, i quali non avranno luogo, come taluni credono, in Germania, ma bensì in Levante. »

Il *Tempo* di Venezia ha in un poscritto di una corrispondenza triestina del 15:

« La scorsa notte a S. Bortolo i contadini investirono la trattoria del noto Alessandro, perchè cittadino italiano, minacciandogli d'incendiare la casa. Ricorse al Console d'Italia, e credo abbia ottenuta la sorveglianza della forza militare.

« Vengo assicurato in questo momento che il Bach sia stato definitivamente dimesso e che in suo luogo fu nominato Wüllerstorff. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 17 *luglio*.

Il duca e la duchessa di Montpensier s'imbarcarono ieri a Cadice sulla fregata *Città di Madrid*.

Lisbona, 17 *luglio*.

Si hanno da Rio Janeiro, 24 giugno, informazioni da fonte paraguajana sulle operazioni di guerra che sono insignificanti.

Gli alleati non si sono mossi.

I Paraguajani si rinforzano in Humaita, Timbo e Tibicuary.

L'elezione di Urquiza alla presidenza della repubblica Argentina sembra certa; quest'elezione porrebbe fine alla guerra.

Il Congresso argentino disapprovò il trattato segreto d'alleanza contro il Paraguay.

Plymout, 17 *luglio*.

All'apertura del Congresso del Chilì, il Presidente dichiarò non credere che ricomincino le ostilità colla Spagna.

La febbre gialla diminuisce nel Perù.

Metz, 17 *luglio*.

La scuola pirotecnica saltò in aria; nessun morto.

Lisbona, 17 *luglio*.

Il duca di Loulè ed il marchese Sa-Bandeira rinunziarono di formare il Gabinetto. Il conte d'Avila venne incaricato di riorganizzarlo.

Hassi da fonte brasiliana essere imminente la presa di Humaita.

Il generale Hirval fece una ricognizione e trovò che Lopez ha soltanto 6000 uomini.

Londra, 17 *luglio*.

Il generale Prim dichiara di non aver lasciato l'Inghilterra da sette mesi, e che non andò a Vichy; smentisce che le sue lettere fossero sequestrate dal Governo francese.

Berlino, 18 *luglio*.

La *Gazzetta del Nord* dice essere pura invenzione le asserzioni contenute nell'articolo della *Gazette de France*, intitolato: *La Prussia e la cospirazione spagnuola*.

Pesth, 17 *luglio*.

Sembra certo che verrà adottata la legge militare secondo il progetto del Governo.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 16 *luglio*. — Gli affari in sete limitati, e prezzi fermi, ebbero luogo alcune transazioni di sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 23 balle organzini, 25 balle trame, 38 balle greggie, pesate 58 balle. — Peso totale 10,390 chilogrammi.

LIVERPOOL, 16 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 11 1/2 d.; Fair Dhollerah, 8 7/8 d.; Fair Bengal 8 1/4 d.

MANCHESTER, 16 *luglio*. — Continuano ad essere deboli e stazionarii i tessuti ed i filati.

NUOVA YORK, 13 *luglio*. — Cotone Middling Upland 32 1/4 cents.

Bonds 113 1/4. — Oro 142. — Cambio su Londra 110 3/8.

FILADELFIA, 13 *luglio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 33 1/2 cent. (*Sola*).

Borsa di Firenze del 17 luglio 1868.

Rendita lettera	— 58 95
Denaro	— 58 90
Oro lettera	— 21 80
Denaro	— 21 78
Londra lettera a tre mesi	— 27 35
Denaro	— 27 30
Francia lettera (a vista)	— 109 —
Denaro (a vista)	— 108 85

BORSA DI PARIGI — 17 luglio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 6/8	94 5/8
3 0/0 Francese	»	70 12	70 10
5 0/0 Italiano	»	53 25	53 35
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	281 —	281 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	402 —	403 —
Romane	»	— —	— —

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 27 giugno 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	180,563,736 15
Esercizio delle Zecche dello Stato »	2,805,104 32
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali »	297,873,936 80
Anticipazioni id. »	53,585,687 24
Effetti all'incasso in conto corrente »	457,197 40
Fondi pubblici »	16,063,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	240,798 86
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) »	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867) »	77,500,000 »
Immobili »	6,774,730 56
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	24,000,000 »
Debitori diversi »	16,715,383 54
Spese diverse »	5,024,413 92
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	482,888 90
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa L.	25,336,300 »
Depositi volontari liberi »	87,110,823 65
Depositi obblig. per cauzione »	103,153,180 15
Totale L.	1,308,216,762 74

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000
Biglietti in circolazione »	780,144,674 60
Marche bollo in circolazione »	14,220 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	1,884,248 36
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali »	8,302,810 97
Id. (Non disponibile) »	32,439,877 86
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) »	7,230,375 04
Mandati a pagarsi »	10,006,415 »
Dividendi a pagarsi L.	134,812 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre »	9,123,765 72
Creditori diversi »	21,791,016 85
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	25,336,300 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	190,261,079 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	974,128 27
Benefizi del semestre in corso nelle sedi »	1,124,810 23
Servizio del Debito Pubblico in Torino »	226,003 55
Totale L.	1,308,216,762 74

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento L.	5,597,558 »
Portafoglio	dimin. »	3,057,805 »
Anticipazioni	aumento »	378,831 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	id. »	3,272,775 »
Conti corr. dispon.	dimin. »	2,238,366 »
Id. non dispon.	id. »	2,927,829 »
Benefizi	aumento »	172,077 »

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

15 *luglio*. — Tutti i cereali sono stazionarii; il bestiame è piuttosto ricercato, ed i prezzi sono in rialzo.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

170 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 25 15	a 26 —	
152 »	Id. 2ª id.	da » 23 —	a 24 30	
32 »	Segala	da » 13 56	a 13 —	
18 »	Avena	da » 12 50	a 13 —	
13 »	Riso	da » 8 33	a 34 65	
46 »	Meliga 1ª qual.	da » 12 50	a 13 —	
41 »	Id. 2ª id.	da » 11 91	a 12 55	

l'ettolitro.

10 Buoi	da L. 7 25	a 7 50	il miriagr.
22 Idem	da » 6 75	a 7 —	id.
50 Vitelli	da » 7 25	a 7 50	id.
50 Idem	da » 6 75	a 7 —	id.
29 Maiali	da L. 16	a 20	caduno.

Borsa di Milano — 16 luglio 1868.

La Rendita esordì in buona vista a 58 35 pronta e 58 45 fine corrente e migliorò a 58 50 per quest'ultima scadenza.

Il Prestito 1866 aumentò di cent. 30 sui corsi di ieri, cioè da 77 25 a 77 55 pronto e fine corrente.

Le Demaniali aumentarono a 436 50.

Le azioni Meridionali invece furono deboli a lire 234 e le relative obbligazioni a 154 50 circa.

Il Francia si negoziò da 108 90 a 109 con preferenza per le scadenze a tre mesi, il Londra da 27 30 a 27 34 a tre mesi, il Francoforte a 229 1/2 a tre mesi ed il Vienna a 237 a tre mesi.

Malgrado il ribasso di centes. 35 recatoci dalla Borsa di Parigi, la Rendita alla sera aveva compratori ancora a 58 30 fine corr.

Il Prestito si pagò 77 60 fine corr., ed i 20 franchi erano domandati a 21 86 pronti.

Borsa di Genova — 17 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 58 10 a 58 15.

Per fine mese si contrattò da lire 58 25 a 58 20.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 77 45 a 77 70.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni tolto la Banca nazionale per fine mese a fr. 1691.

Mobiliare a 338.

Demaniali a 435.

Francia breve offerto a 109 1/2; chiesto a 108 7/8; Londra a vista 27 52, a tre mesi 27 38.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 85.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La velleità di ripresa tentata ieri in apertura a Parigi non potè sostenersi a causa della *pesantezza* della liquidazione di quindicina. Come si vede, lo *scoperto* è stato talmente perseguitato, che ormai il n'y a plus *de gibier*, come dice il cronachista del *Siècle*. Ma se è scomparsa la selvaggina, rimane il cacciatore col suo ampio bagaglio, di cui cerca farsi alleggerire pagando le spese di *riporto*, che cominciano ad essere un po' pesanti.

Come tendenza si può credere ad un po' di sosta ed osservazione in questi giorni, salvo a ritentar la prova della ripresa al primo momento.

Da noi l'odierno mercato fu piuttosto ambiguo e relativamente poco animato. Le offerte portaronsi specialmente sull'oro, il quale da 21 95 caddè a 21 90 con poche ricerche.

La Rendita si contrattò a contanti dalle 58 27 1/2 alle 58 22 1/2 e per fine corrente fecesi 58 40.

Il Prestito obbl. era mediocremente offerto a 78 10, con danaro a 77 90. Le obblig. Demaniali erano offerte a 437 e dimandate a 436; quelle delle Meridionali stazionarie a 154. La Banca naz. rimase nominale a 1690 e la Banco Sconto a 123 50.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

18 luglio 1868. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 58 22 1/2 22 1/2 20 30 35 30 25 30 (58 30) 58 30 35 35 20 20 20 25 20 (58 25).

Corso legale 58 27 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 78 10. P. 78 35 20 05.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 95 a 21 93

Parigi, 17 *luglio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 12
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 35
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 402
Ferrovie Romane	— 41 —
Obbligazioni id.	— 102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 139
Cambio sull'Italia	— 8 1/4

Vienna, 17 *luglio*.

Cambio su Londra	114 15

Londra, 17 *luglio*.

Consolidati Inglesi	94 5/8



Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *La forza della coscienza*.

Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Marta*.

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *La Locandiera*.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

Cascina a vendere

In territorio di Borgo-Franco, circondario d'Ivrea, composta di prati, campi, vigne, boschi, fabbricato rustico nel capoluogo, ed altra casa stesso territorio regione Roversio di Montebuono, di giornate 41, tavole 15, pari ad are 1563 circa.

Per le informazioni dal sig. Giuseppe Renacco agente in Montalto ed in Torino all'ufficio del procuratore capo Remigio Peyretti, via Santa Chiara, 32. 2708

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2544

REVALENTA ARABICA
TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Tinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3062

CANZONI PIEMONTESI
DI
ANGELO BROFFERIO

Sesta edizione

compiuta ed eseguita colla scorta delle correzioni e delle note lasciate dall'Autore

Preceduta da una Prefazione.

Prezzo L. 2.

Presso Giuseppe Marchisio editore sotto i portici della Fiera, rimpetto al negozio Perotti e Nigra. 2975

Ricerca di un Alloggio

Di cinque a sette camere, al primo piano, fra S. Dalmazzo, Piazza Savoia e Giardini della Cittadella. Chi volesse affittarlo ne dia nota al portiere del Regio Manicomio. 3025

CORSI diurni di lingua francese e di computisteria, per Damigelle, presso il prof. **F. PIC**, professore alla R. Scuola Tecnica di Po.

Via Bottero, N. 18, piano secondo. 3071

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 3061

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grato frescure. 1979

PRETURA DI CHIERI

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Torino.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno di martedì 21 andante mese di luglio, in una delle sale della Pretura del Mandamento di Chieri, alla presenza di quel sig. Pretore, quale delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di Chieri, come rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dello stabile infra descritto, rimasto invenduto all'incanto che ebbe luogo il giorno di ieri.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato di deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale del detto lotto; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane nell'ufficio di Pretura predetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto . . . . di . . . domiciliato . . . dichiaro di aspirare . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L.

Num. progressivo de' lotti	Num. della tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN — MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	205	Chieri	Prebenda Canonicale di San Saturnino di Chieri	Campo, regione Tavano	1	14	30	3	»	»	2700	270	»	»

3066 Chieri, 8 luglio 1868. BUSSOLINO *cancelliere*.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 65,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura di SUA SANTITÀ IL PAPA

Roma, 21 luglio 1866.

La salute del Santo Padre è ottima, ed è tale sopratutto dacchè astenendosi dai rimedi coi quali si pretendeva di guarire gli incomodi inseparabili dalla sua età, fa uso quasi esclusivo dell'eccellente *Revalenta* DU BARRY, che ha operato sorprendenti effetti. Vengo assicurato che Sua Santità ne consuma regolarmente un piatto ad ogni pasto, e ch'Ella non può abbastanza lodare i vantaggi che ne ricava.

(Il corrispondente della *Gazette du Midi*, Marsiglia).

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

Cura n. 62,843

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter quasi sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

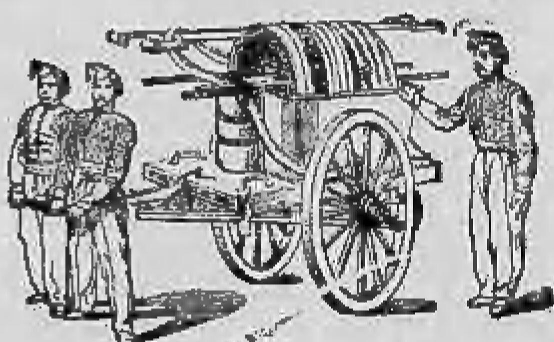
MARIETTI CARLO.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,128: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che le faceva vomitare 15 a 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

Depositi: ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Fornoris; Andreini. — CAGLIARI, Todde. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Cassoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitschen; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann; d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zancani. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Vinardi; Tarizzo; Oreglia; Zo; Alleati e figli. — TRIESTE, Serravalle; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

TROMBE contro **L'INCENDIO** **Secchie, Tubi** ed **accessorii**



POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — CIP. ROUTIN

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, N. 23, quasi dirimpetto alla Galleria Natta

Scelto assortimento in **Maglie e Flanelle di sanità** finissime per l'estate, **Telerie, Mantilerie, Fazzoletterie e Biancherie di casa** in ogni genere, **Coperte** bianche ed in colori diversi, **Tappeti** assortiti a prezzi discretissimi. 2978

100 BIBITE
VERO ETERE DI MENTA

Assenzio, Costumé, Mistrato, Canellino, Fior d'Arancio,

DIGESTIVI E DISSETANTI

a L. 1 50 la boccetta. — Sconto ai rivenditori.

Composti da **C.^e RICCI e C.^e** Confettieri in via di Po, N. 51, presso la chiesa dell'Annunziata. 3061

PRESTITO A PREMII ED INTERESSI
DELLA
Città di Firenze

A partire dal 10 corrente si incomincia il concambio dei *Titoli provvisorii* interamente liberati contro le OBBLIGAZIONI DEFINITIVE.

Il concambio ha luogo presso le case ove furono liberati i **Titoli provvisori,** oppure presso i sigg. Fratelli **Weill Schott**, N. 7, via Rondinelli, Firenze, i quali rilascieranno le Obbligazioni definitive per Titoli liberati in qualunque luogo.

La 2ª estrazione ha luogo IL 1° AGOSTO PROSSIMO.

2933

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivalli estivalini a doppia suola	L. 2	Scarpe a doppia suola . .	L. 1 50
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola . .	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2867

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA garantita per la pronta distruzione delle *pulci, cimici, scarafaggi, mosche, formiche,* ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 2626

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 20 luglio e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di dicembre scorso, che non verranno riscattati nè rinnovati. 2318

AVVISO

Pel prossimo venturo anno scolastico 1868-69 trovasi vacante il posto di maestro della seconda elementare maschile coll'annuo stipendio di L. 700.

S'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande al sottoscritto, corredate dai voluti documenti, entro il 15 venturo novembre.

Romagnano Sesia, 14 luglio 1868.

Il sindaco

3049 ANGELATTI.

3096 CITAZIONE

Con atto del sottoscritto usciere in data 15 corr. luglio, venne citata ad instanza del sig. Giuseppe Pedrazzini negoziante residente in Genova con elezione di domicilio in Torino come in detto atto la ditta Bailey Brothers e Compagnia corrente in Liverpool, a comparire avanti al tribunale di commercio di Torino entro il termine di giorni 30 per difendersi dalla domanda per il pagamento di lire 145,885 42 cogli interessi mercantili dal 1° gennaio 1868 e colle spese, e con sentenza esecutoria provvisoriamente senza cauzione a pena dell'arresto personale.

Torino, 16 luglio 1868.

Pietro Ferreri usc.

3077 NOTIFICANZA

L'usciere presso il tribunale civile di Torino Bernardo Bonzi con suo atto d'oggi notificò a Giuseppe Pugnetti qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Elisabetta ed Antonio, eredi beneficiati della Maria Pugnetti-Ferrero, già domiciliato in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, copia del ricorso e decreto di sequestro ottenutosi sotto li 11 corrente dall'illustrissimo signor presidente di questo tribunale, ad instanza della ragione di banca corrente in Torino sotto la firma Cugini Levi e Cugini Sacerdote, e santi della signora Giuseppa Gallina moglie di Lorenzo Gillardi, e venne in pari tempo citato a comparire nanti il predetto tribunale all'udienza del 28 corrente mese, ore 10 di mattina, per la conferma o revoca del sequestro medesimo.

Torino, 16 luglio 1868.

Solavagione sost. Margary p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Torino 14 aprile ultimo passato, debitamente registrata ed intimata, venne accolta l'instanza promossa dalla sig. Angiolina Grossi vedova di Maurizio Grossi, tanto in proprio che quale legittima amministratrice dei suoi figli minori Giuseppina, Pietro e Gerolamo sorella e fratelli Grosso domiciliata a Boggio Canton Ticino (Svizzera), in odio di Michele Beltramo dimorante sulle fini di Vauda di Front per la vendita in via di subasta di un corpo di casa civile e rustico posto sulle fini di Vauda di Front, con giardino, corte e siti attinenti del quantitativo di are 49, cent. 80, fra le coerenze a mattina della strada consortile ora provinciale tra Cuorgnè e Torino, ed alli altri lati i beni della comunità di Vauda di Front, gravati del tributo regio prediale di L. 1 92.

L'incanto venne fissato alli 8 prossimo settembre ore 10 di mattina, e sarà aperto sul prezzo di L. 800 ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Colla stessa sentenza venne aperto il giudicio di graduazione ricavando dal prezzo della vendita ed ingiunti li creditori ed aventi interesse a depositare le loro dimande di collocazione alla cancelleria di questo tribunale giorni 30 successivi alla significazione del bando, essendosi deputato a giudice il sig. avv. conte Biandrà.

Torino, 12 luglio 1868.

3056 C. De-Paoli sost. Rodella.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

A richiesta di Teobaldo Giovanni Battista residente alla Trinità, questo tribunale civile con sentenza 26 marzo ultimo, autorizzò in pregiudicio delli Filippo e Giuseppe fratelli Miglio la subasta dei di costoro beni, quindi in esecuzione della medesima il sig. presidente di detto tribunale con decreto delli 27 giugno successivo pell'incanto di detti beni da seguire alle condizioni scritte nel relativo bando, fissò l'udienza delli 2 prossimo venturo settembre.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, si ingiunsero i creditori iscritti su detti beni a produrre presso la cancelleria di detto tribunale i loro titoli nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando, e si delegò per i relativi atti il sig. giudice avv. Francesco Delfino Boggiovanni.

Mondovì, 12 luglio 1868.

3098 Ambrogio Rovere p. c.

3078 NEL FALLIMENTO

di *Adelaide Tagliamo, già esercente il caffè di* Santa Teresa, *in Torino*.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni al signor Giuseppe Diana domiciliato in Torino, sindaco definitivo, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio i loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire poscia legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Davide Todros alli 13 d'agosto prossimo, alle ore due vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 16 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino Tip. G. Favale e C.